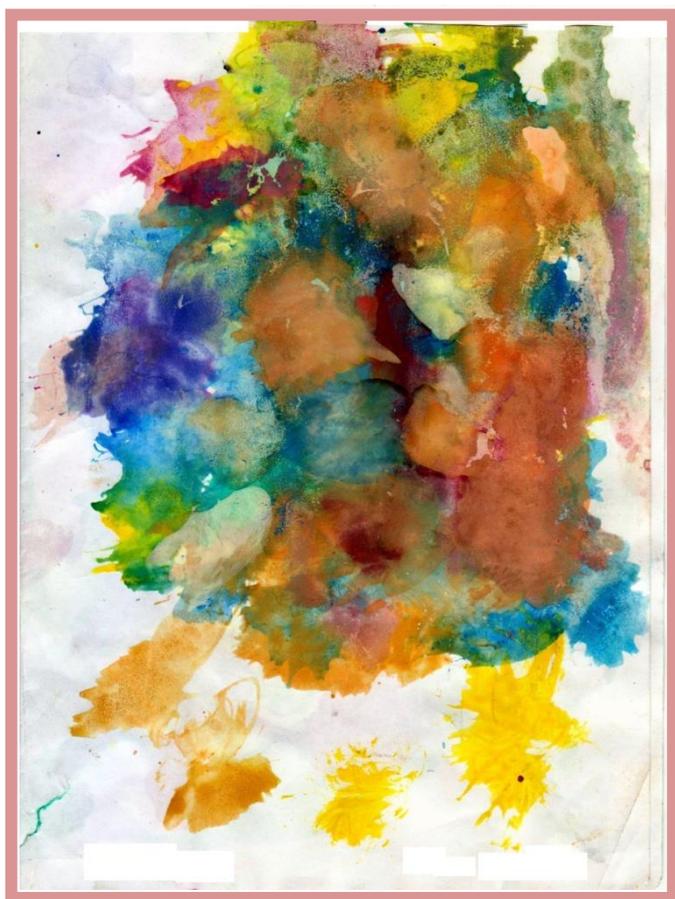


L'acquerello in breve

Copyright © Salvatore Incarbone 2015

*Guida rapida per appassionati e per arte terapeuti.
Per dare 10 dovrebbero sapere 100.*



Astratto o concreto? Riflessioni

A sinistra un acquerello composto spontaneamente da una bimba, di non ancora tre anni, con mirabile disciplina dei colori (eseguito senza pozzanghere). Sono accostati con l'evidente intenzione di non miscelarli ma di goderne la festa cromatica.

A prima vista potrebbe sembrare uno "scarabocchio cromatico" ma l'opera ci sembra così bella che merita tutta la nostra attenzione. All'insaputa della piccola, fatta una fotocopia, ecco a destra una nostra interpretazione adulta come vaso di fiori che ci serve per alcune riflessioni.

Lo scopo è infatti porre alcune domande, anche al lettore.

In che cosa differiscono davvero le due pitture? Non sono forse insignificanti le differenze? Si può dire che una è astratta e l'altra concreta? Perché l'adulto pensa, p. e., a un vaso di fiori? Quale il senso di questo scarabocchio? Chi è interessato, può consultare l'articolo:

"Astratto o concreto? Riflessioni su un acquerello" nel nostro sito www.psicopoiesi.it.

Senza pretese esaustive, elenchiamo ciò che occorre e alcune regole per realizzare acquerelli.



*Tutto l'occorrente è su un piano d'appoggio.
Il telaio può essere un cavalletto da tavolo. In figura è realizzato con quattro listelli sottili fissati a una tavoletta, appoggiata inclinata a un sostegno - un cilindro morbido di stoffa - e fissata con nastro adesivo al tavolo. Il modello è a sinistra, così il braccio destro non ne intralcia la visuale.
Per i mancini è l'opposto.*

COSA OCCORRE - (ALFABETICAMENTE)

ACQUA: Parsimonia con l'acqua. Tenerla in un barattolo aperto e in una bottiglia di scorta, entrambi di plastica. I colori non affoghino in pozzanghere. Si può usare un contagocce per bagnare il pennello e combinare i colori, così l'acqua del barattolo resta pulita. Gettare in altro contenitore l'acqua sporca di colore. Usare sempre acqua trasparente.

ACQUERELLISTA: La sua posizione è in piedi o seduto di fronte al foglio. Questo è inclinato, così l'acqua non ristagna. L'occorrente è alla sua destra, l'eventuale soggetto da copiare è a sinistra – così il braccio destro non intralcia la visuale. Il contrario per i mancini.

BARATTOLI: Almeno due: uno per sciacquare il pennello e un altro per gettare e raccogliere l'acqua sporca. Non di vetro, sarebbero fragili. In bottiglia di plastica l'acqua di scorta.

BOTTIGLIA: Come scorta d'acqua. Non di vetro (rischioso perché fragile).

CARTA: Per grandi acquerelli, usare carta da pacco bianca, è robusta, ruvida da un lato, liscia dall'altro. Preparare la carta: ritagliarla nelle dimensioni volute, maggiorate fino alle dimensioni esterne di un telaio già predisposto. Bagnare il foglio ritagliato tenendolo verticale con due mani sotto il rubinetto. Appenderlo a sgocciolare con la diagonale in verticale. Intanto, stendere un filo di vinavil su tutto il contorno del telaio. Appena la carta non sgocciola più, subito sganciarla e adagiarla sul telaio tenuto inclinato premendo sui bordi per incollarla. Fissarla subito con mollette e poi con puntine. La carta si asciugherà e si ritirerà tendendosi come un tamburo. Appena asciuga, è pronta e non si raggrinzirà più con le pennellate. Dipingere sul foglio incollato al telaio inclinato su cavalletto. L'inclinazione serve per non fare pozzanghere sulla carta; le eventuali gocce d'acqua scorreranno giù e andranno asciugate (o sfruttate per intenti particolari come aloni, sfumature ..).

Per acquerelli di piccole dimensioni, si può usare carta interamente di cotone in fogli incollati ai bordi in un album. La si può lavorare senza telaio e si può capovolgere o muovere liberamente per fare scorrere l'acqua pigmentata per mescolarle tinte a piacere.

CARTA ASSORBENTE: (P. e. carta da cucina). Serve per togliere l'umidità dalla carta o assorbire eventuali pozzanghere, tentare immediate correzioni del colore quando troppo carico. I colori dell'acquerello dovrebbero lasciare sempre trasparire il bianco della carta.

CARTA VETRATA: Per fare la mina alle matite. Il taglierino si usa per sgrossare matite in legno.

CAVALLETTO: Ce ne sono di quattro tipi. "**Da studio**" con base sul pavimento. "**Da campagna**", con tre gambe allungabili, adatto a qualsiasi pendenza del terreno. "**Da tavolo**", da poggiare sul piano del tavolo. "**Pensile**" da agganciare al collo, adatto a ritrarre durante una passeggiata per rapidi schizzi occasionali, appunti e scorci.

COLORI: I principianti è bene usino solo i "fondamentali" sottrattivi: **Ciano, Limone, Magenta**, in *tubetto*. Mescolati insieme danno il bistro (è un grigio molto scuro, quasi nero). Se diluito, con poco blu dà un azzurrino chiaro adatto a ombre, masse scure e contorni di prima stesura o abbozzo. Il bistro si può ottenere anche con due soli colori: Terra di Siena bruciata e Blu Oltremare.

Evitare il più possibile – specialmente all'inizio - colori in pasticca che tendono a trasformarsi in pozzanghere da ripulire con spreco di pigmento e disordine cromatico.

Impraticandosi, ai fondamentali aggiungere altri colori, consigliati: **Terra di Siena naturale, Terra di Siena bruciata, Blu oltremare, Verde smeraldo, Bianco titanio, Ocra gialla chiara, Giallo di cadmio, Rosso carminio, Terra d'Ombra, Blu cobalto** e secondo necessità o a proprio gusto.

I colori interagiscono, fisicamente, in parte in modo additivo e in parte in modo sottrattivo. Pertanto - privi di energia propria - più colori ci sono, mescolati insieme, più si sottraggono e quindi tendono a un grigiastro spento, privato di molta energia luminosa.

CONTAGOCCE: Una goccia d'acqua pura è utile per bagnare il pennello, per provare la tinta desiderata o per rendere umida la carta in una zona voluta. In questo caso può occorrere spalmare subito la goccia distribuendola con il pennello pulito: sulla carta resa umida, si può stendere la tinta con un altro pennello pronto, già prima caricato. Evitare margini netti non voluti di colore; in prima battuta, può essere di vantaggio sfumare i bordi delle pennellate - cosa più facile sulla carta già umida. Si fa sempre in tempo a rafforzarle man mano che ci si porta avanti con il lavoro. All'inizio procedere con colori tenui, non troppo impegnativi giacché l'acquerello non si può cancellare. E' indispensabile ricordare che tutto

il lavoro deve essere portato avanti contemporaneamente a uno stesso livello di elaborazione.

GOMMA PANE: Usarla tamponando, senza mai strisciarla sulla carta.

MANO: Tenere la muscolatura rilassata, il polso non rigido. Non bucare il foglio, ma carezzarlo con gli attrezzi, con le matite o col pennello.

MASCHERATORE: Il mascheratore per acquerello è un liquido che, una volta esposto all'aria, si rapprende. Lo si stende con un pennellino a punta sulla carta (si fa così per piccoli dettagli, non per ampie campiture per le quali basta non dipingervi sopra). Si dipine poi normalmente colorando e infine si stacca la pellicola del mascheratore quando tutto è ben asciutto. La zona così protetta risulterà bianca.

MATITE: Prima di usarle, provarle tutte: dure (tipo H, 2H, ..), intermedie (tipo F), morbide (tipo B, 2B, ...).

MOLLETTE: Una serve per appendere il foglio bagnato. Molte altre saranno utili per il fissaggio provvisorio e veloce della carta al telaio o alla tavoletta.

NASTRO ADESIVO: Può essere utile per segnare sul pavimento la posizione del sedile, quella del cavalletto o del tavolo oltre che del soggetto che si volesse copiare dal vero e anche tutto ciò a cui serve un riferimento per non cambiare il punto di vista del lavoro. Bene anche per fissare alcuni fermi al tavolo in modo che la tavoletta inclinata non scivoli e non cada.

OCCORRENTE: acqua, barattoli, bottiglia, carta assorbente, carta da pacco, carta vetrata, cavalletto, colori a tubetto, contagocce, gomma pane, mascheratore, matite, mollette, nastro adesivo, pennelli, phon, piano d'appoggio, puntine, rotolo di stoffa, sedia o sgabello, spruzzino, spugna, straccio, taglierino, tavoletta o telaio, vinavil.

PENNELLI: Usare pennelli sintetici. Due a punta tonda, uno molto sottile per piccoli ritocchi, uno medio per pennellare. Ne serve poi un altro a ciuffo piatto, di media larghezza, da usare con varie inclinazioni e orientamenti rispetto al moto, per modulare l'ampiezza della pennellata. Infine, una pennellata, piatta e ampia per campire zone estese. Le pennellate possono essere sovrapposte quando quella precedente si è ormai asciugata. Non ripassare il pennello sulla pennellata ancora umida a meno che si vogliano sfumare le tinte fra loro: è utile allora usare un pennello pulito carico di solo poca acqua. Distribuire la carica di colore su tutte le zone che lo richiedono nel foglio, così da portare tutto l'insieme del lavoro allo stesso livello d'elaborazione, pennellando più per masse che per contorni. Le masse devono essere definite per approssimazioni successive con pennellate da sovrapporre a volte esattamente, a volte no. Non usare una sola pennellata ma più di una, p. e. 3 o 4 per il colore definitivo, così si creano piccole zone di variegato interesse. Provare la pennellata sulla piastrella bianca o su carta identica a quella su cui si dipinge.

PHON: Utile per togliere l'umidità dalla carta o asciugarla ma occorre attenzione per evitare bruciature o peggio, fiamme. Tenerlo a circa 30 cm di distanza e muoverlo in continuazione per distribuire il flusso d'aria calda senza insistere in un punto, potrebbe essere rischioso, Controllare l'andamento dell'operazione spiando i riflessi dell'umido che scompaiono dalla carta, Abbandonare zona asciutte (bianche; se diventano marroni, poi possono bruciare).

PIANO D'APPOGGIO: Di solito è un tavolo se non si ha un cavalletto da studio o da campagna.

PIASTRELLA: Di terracotta, bianca, smaltata o di plastica bianca (p. e. 20x20 cm). Usarla come tavolozza su tre lati. Il lato verso l'acquerellista sia libero per facilitare le prove di tinta.

PUNTINE: Indispensabili per fissare il foglio da dipingere al telaio o alla tavoletta.

ROTOLO DI STOFFA: E' un cuscino cilindrico. Serve per appoggiare la tavoletta inclinata.

SCENARIO: Comprende scena vera e propria e sfondo. Inquadrare lo scenario intorno al punto di maggiore interesse che corrisponderà al centro del foglio. Con tocco leggero di matita dura (p. e. 2H), segniamo un segmento orizzontale e uno verticale passanti per il centro ma che traversino tutto il foglio. Faranno da riferimenti. Segniamo i quattro punti di mezzo delle quattro braccia di questa croce e i quattro segmenti che sono a loro perpendicolari, e che le attraversano. Otteniamo sedici rettangoli di riferimento che faremo corrispondere ad altrettante linee immaginarie nello scenario o nell'oggetto che vogliamo rappresentare. Questo tipo di riferimento è utile per l'abbozzo dal vero quando si comincia. Il metodo è valido per qualsiasi altra tecnica, non solo per l'acquerello. E' preferibile alla quadrettatura che è più adatta a lavori di fino (p. e. restauro), ma è troppo lunga per l'ispirazione veloce.

SEDIA O SGABELLO: Scegliere un sedile comodo, senza traverse sotto le gambe. Evitarle perché insidiose per la circolazione quando ci si blocca appassionati al dipinto.

SPRUZZINO: Usarlo solo per inumidire campiture larghe, senza insistere, a 30 cm di distanza.

SPUGNA: Per campire una zona estesa si può inumidire leggermente la carta nella zona con una spugna bagnata e ben strizzata oppure passare velocemente lo spruzzino a 30 cm di distanza dalla carta o magari usare la pennellina con cautela senza eccedere.

STRACCIO: Si può usare come la carta assorbente o la spugna. Se asciutto può servire per creare colpi bianchi o chiari (striature, raggi, venature o zone più chiare su parti già colorate). Funziona solo se la pennellata è stata appena data. Non cancella interamente.

TAGLIERINO: Insostituibile per separare la parte dipinta del foglio (a lavoro ultimato) dal telaio. Va inserito in corrispondenza al bordo interno del telaio o comunque sulla linea di separazione fra la parte ancora incollata del foglio, e la parte priva di colla.

TAVOLETTA: Di legno o di compensato (5 mm di solito bastano). Può essere usata al posto del telaio fissando sopra ad essa il foglio con nastro adesivo; questo metodo è usato con carta di cotone che non si ritira (o poco, a seconda della qualità) quando asciuga. E' però meglio guarnirla sul contorno con 4 pezzi di listello (avvitati o incollati). Questi servono a distanziare la carta (bagnata) dalla tavoletta, il foglio allora va incollato ai listelli mentre è umido. Fissarlo con puntine. Asciugandosi, se si ritira, si tende. Quando il foglio è asciutto usarlo per dipingere. La figura mostra una tavoletta. Lavorare con la tavoletta inclinata, p. e. appoggiarla a un cavalletto oppure a un salsicciotto sul tavolo (contro fermi fissati al medesimo con nastro adesivo).

TELAIO: Indispensabile per tirare la carta e garantirla priva di grinze. Per ottenere ciò, la carta da pacco va prima bagnata, poiché asciugando si ritirerà. Se è fissata ai bordi, si spiana. I telai si acquistano in negozio d'arte in tutte le misure ma si può costruire in "fai da te" con quattro pezzi segati di un unico listello ligneo (controllare che non sia incurvato), di sezione intorno a 50x15 mm. I quattro pezzi possono essere incollati – e fissati con due viti ciascuno - a una tavoletta di base, delle dimensioni adeguate al lavoro che si vuole fare. Usare viti a testa svasata: affinché la testa non sporga dal pezzo ricavato dal listello intero, è bene forarlo prima d'incollarlo e, con una punta da trapano più larga, predisporre una svasatura per alloggiare la testa della vite. Le dimensioni dei quattro pezzi devono essere calcolate adeguatamente poiché la carta utile per dipingere è quella compresa nello spazio interno del telaio. Il foglio deve essere naturalmente di formato maggiore di quel che si vuole dipingere, giacché parte della carta resterà incollata al telaio da cui il dipinto sarà separato (inserendo il taglierino sul bordo interno del telaio). P. e., se il listello è largo 5 cm e il dipinto deve essere 40x35, bisogna ritagliare un foglio di 50x45 (ci vogliono 5 cm in più da una parte e 5 cm in più dall'altra).

VINAVIL: Molto utile per incollare la carta al legno del telaio. Fare attenzione a tappare la confezione del vinavil ogni volta che non si versa, anche per pochi istanti, altrimenti tende a seccare e a non scorrere più.

A lavoro finito, la carta è separata dal telaio col taglierino. Il bordo cartaceo eccedente resta incollato al telaio. Per asportarlo, bagnare la carta e aspettare che anche il vinavil ceda. Asportare tutto l'eccedente tagliandolo via un po' col taglierino o una lametta e un po' strofinandolo con la spugna. Il telaio deve essere asciugato e tornare pulito come prima.

REGOLE DA RISPETTARE

Asciugare: *Tenere sempre in mano o vicino al foglio, qualcosa per asciugare un eccesso non voluto di acqua o gocce - p. e. carta assorbente, spugna, straccio.*

Avanti: *Portare avanti tutto insieme il dipinto, mantenendolo tutto a uno stesso livello evolutivo. Non perfezionare un unico dettaglio. Piuttosto che cambiare e sovrapporre molti colori tentando la perfezione sul singolo dettaglio, utilizzare la carica di un'unica tinta nel pennello distribuendola su tutto il dipinto là dove serve (senza completare i particolari).*

Bianco: *Colore da usare poco perché modifica il carattere espressivo della tinta (la sposta verso un che di perlaceo). Per schiarire un colore, p. e. un rosso, preferire mescolare il rosso con un colore più chiaro, per es. un arancio, un giallo. Per scurirlo, usare p. e. marrone o blu.*

Cancellare la matita: *Non strofinare la carta, tamponare con la gomma pane che – sollevata - asporta il segno di matita per quanto possibile.*

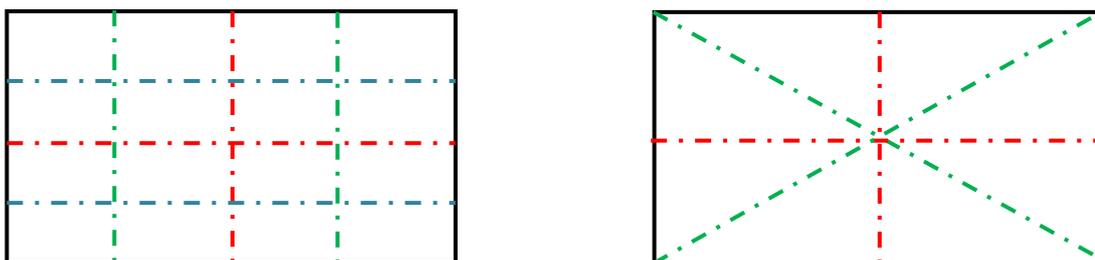
Cautela: *Parsimonia con l'acqua. V. la voce "Iniziare".
Cautelarsi producendo una veduta d'insieme di tutto il lavoro prima di decidere quali saranno le zone dei massimi scuri e quali saranno lasciati come massimi chiari. Dare poco colore per volta per non compromettere il lavoro.
Iniziare dal centro per minimizzare l'accumulo di eventuali errori nelle proporzioni.*

Dipingere: *Dipingere per masse e per ombre, cominciando dalle zone scure ma dipingendole con colori tenui, cioè l'azzurino (il blu diluito è un colore "scuro" anche quando è "chiaro").
Non esiste un metodo unico per l'acquerello, ognuno ne trova uno adatto a sé ma a patto di sapere le cose che bisogna non fare per ottenere un risultato accettabile. Non esagerare con l'acqua è una di queste cose. Alcune altre regole generali le abbiamo elencate.*

Disegnare: *Decidere qual è il punto di maggiore interesse della figura da realizzare e decidere se vale la pena che si trovi al centro del foglio perché è il punto centrale del dipinto che attirerà per primo lo sguardo del fruitore. Esso darà luogo all'impressione, alla suggestione e all'emozione prevalente. Con matita leggera segnare in croce due linee (in rosso in figura), una orizzontale e una verticale per il centro del foglio. Su ciascun ramo della croce, verticale e orizzontale, è bene segnare a matita il punto di mezzo fra il centro e il bordo del foglio. Si otterranno così quattro nuovi punti, uno per ogni raggio della croce. Per ognuno di questi 4 punti, tracciare (in verde) una linea perpendicolare al relativo braccio, da un lembo all'altro del foglio. Si ottengono così sedici rettangoli di riferimento segnati sul foglio i quali corrispondono a sedici rettangoli immaginari nello scenario.
Lo scenario sarà così imbrigliato" in 16 caselle abbastanza semplici da immaginare giacché si basano su quattro punti medi di riferimento e su un punto al centro,*

Non aumentare il numero dei rettangoli di riferimento, cosa che sarebbe adatta a un lavoro lento, preciso e paziente più di restauro che d'ispirazione. L'ispirazione è per sua natura fuggitiva e deve essere colta velocemente al volo quando si ha la fortuna di sentirla.

In alternativa si possono segnare il centro, le due linee centrali (in rosso) e le due diagonali (in verde). Questa suddivisione ha il vantaggio di dividere lo scenario in solo otto parti anziché in sedici come la precedente ma questa ultima s'avvale dei punti di equilibrio più facili da determinare perché sono i punti di mezzo e quindi anche più facili da usare rispetto alle diagonali che sono oblique,. Pertanto si consiglia di provare entrambe le alternative, da una volta all'altra, prima di decidere quale preferire. A parte, su un foglio di plastica trasparente, si possono segnare le linee dell'alternativa preferita e usarlo per guardare lo scenario attraverso di esso a mo' di "telaio per le proporzioni" (ne parlano Leonardo, van Gogh, ..) a una distanza e da una posizione di riferimento ben determinata.



V. le voci “Disegnare - Impostare - Iniziare”

Impostare: *Impostare il dipinto a matita molto leggera, (p. e. una 2H) tenuta dalla culatta (così non incide la carta), schizzando in maniera imprecisa ma per approssimazioni successive e senza cancellare gli “errori” (in realtà sono prime espressioni da rispettare). Si è sempre in tempo a passare alla matita morbida (p. e. 2B) più difficoltosa da cancellare.*

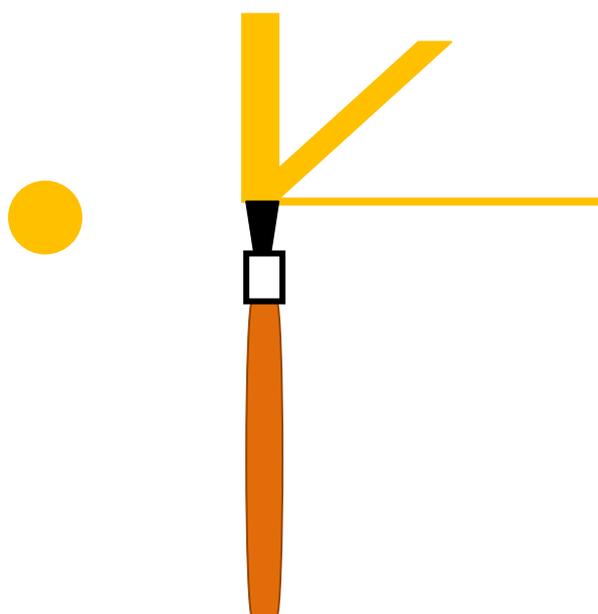
Iniziare: *Iniziare, sia a disegnare che a dipingere, partendo dal centro del foglio. L'eventuale errore anche di tinta – s'accumula meno (che partendo da un bordo del foglio). Iniziare con i colori freddi e chiari. Sono meno impegnativi (attirano meno l'attenzione) quindi cominciare da un azzurro molto chiaro, un bistro molto diluito (praticamente un grigio chiaro o azzurroastro). Questi colori sono molto adatti a indicare all'acquerellista alcuni contorni, le zone d'ombra e le masse scure ma naturalmente agendo con colori chiari non subito pesanti e impegnativi. L'acquerello deve mantenersi fresco, luminoso, trasparente.*

Inquadrare: *Dal vero, si può decidere cosa ritrarre inquadrandolo con le mani a braccia distese.*

Manualità: *Curare la presa con tre dita come le ganasce del mandrino di un trapano. Anulare e mignolo rannicchiati fungono da base di appoggio. Se il mignolo è aperto e dritto, può fornire un riferimento distanziale dal foglio oppure un perno per un'eventuale rotazione. La presa della matita (o della penna o del pennello) con il palmo verso l'alto e il dorso in basso è utile per fare rotolare il pennello grazie allo scorrimento del pollice sull'attrezzo contro le altre quattro dita - tenute strette e parallele fra loro - sulle quali il pennello rotola distribuendo uniformemente e gradualmente la carica da tutti i lati del ciuffo che può essere così tenuto dove si vuole, all'insù, all'ingiù o lateralmente. Non basta controllare la posizione in cui il pennello si trova sulla carta: controllare anche l'inclinazione e la pressione sulla carta che piega il ciuffo di più o di meno rilasciando colore in proporzione.*

Pennellare: *Far ruotare oppure no il pennello carico sulla carta e studiare il risultato che si ottiene nei diversi casi. V. la voce “Manualità”.*

Pennellare partendo dall'alto del foglio. Ricordare che le gocce che scivolano giù sono frenate o fermate dalla carta asciutta. Viceversa proseguono e formano rivoli sulla carta umida. Questo seconda eventualità può essere intenzionalmente voluta quando si vuole campire una zona estesa e si vuole sfruttare la tendenza dell'acqua a espandersi trasportando la tinta o si vuole impostare un effetto speciale, p. e. un'evanescenza di colore.



Pennellate diverse ottenute da uno stesso pennello a ciuffo piatto (in nero) supposto orizzontale (in figura).

Muovendolo orizzontalmente si ottiene una linea abbastanza sottile. Lo spessore della traccia aumenta per un moto obliquo. E' massimo per un moto perpendicolare al ciuffo piatto. A sinistra un cerchio ottenuto ruotando il pennello e premendolo in modo che aumenti il diametro.

Seguono due acquerelli dipinti con le suddette regole:

**“Sulla tovaglia”,
”Melograni”.**

